



CIPRA

EDIZIONE ITALIANA ISSN 2305-9842

# ALPINSCENA

LA RIVISTA DELLA CIPRA

N° 107/2020



## Il bene comune Alpi

Elementi per un'economia che cambia

Editoriale Pagina 3

Il volto delle Alpi

Alenka Smerkolj Pagina 4

## Il bene comune Alpi

**Meglio una gestione comunitaria**

Come superare le crisi con la cooperazione Pagina 5

**Proposte per un'economia che cambia**

Glossario: dai Commons alla Green Economy Pagina 8

**«Il denaro è un bene comune»**

Cinque domande a Philippe Béthune Pagina 9

**La linfa vitale delle comunità alpine**

Riempire di nuova vita luoghi creduti perduti Pagina 10

**Un albero ha sette vite**

Come funziona l'economia circolare del legno Pagina 12

**«Le banche dovrebbero impegnarsi per il bene comune»**

Conversando con Christian Felber Pagina 14

**La nuova normalità**

Imprese in cammino verso la sostenibilità Pagina 17

**Cultura, Artigianato e cooperazione**

Saggio di Nicole Hohmann Pagina 18

**Tre innovazioni di montagna**

Formaggio d'alpeggio, greggi digitalizzati e legname alpino Pagina 19

**Focus Il paesaggio non è rinnovabile**

Le posizioni della CIPRA sul paesaggio Pagina 20

**Le Alpi in Pillole** Pagina 22 **Il Punto** Pagina 23 **Anteprima** Pagina 24



Schaan/LI, novembre 2020

## Cara lettrice, caro lettore,

ci troviamo in piena crisi economica causata dal Coronavirus. Fra economisti, filosofi, politici è in corso un dibattito su quando e come finirà; dibattito che coinvolge anche te e me. C'è un punto su cui i governi dei Paesi alpini concordano: tutti auspicano una ripresa dell'economia, facendo riferimento esclusivamente all'indicatore PIL. A tal fine destinano miliardi per il salvataggio di imprese e posti di lavoro da cui dipendiamo.

Pur essendo importante per tutti noi, la sicurezza economica è sempre utilizzata come unico indicatore della qualità di vita. Ma questa visione è miope, perché la qualità di vita non si misura solo con indicatori economici quali il denaro, la proprietà o il prodotto interno lordo. La natura, l'aria pulita, i contatti sociali, la libertà di viaggiare e la salute sono altrettanto importanti. Durante il lockdown abbiamo potuto verificarlo.

Esistono modelli per una valutazione olistica della qualità di vita, ad esempio il «Better Life Index» dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), oppure gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Ma come benchmark globali sono ancora poco considerati dai decisori politici. Con la crisi da Covid-19, dopo una fase iniziale di stabilizzazione, abbiamo l'opportunità di costruire un'economia sostenibile. Un'economia non più

prigioniera della crescita, ma che deve mettere al centro una buona qualità di vita per tutti e un uso sostenibile delle risorse naturali. Chi fa business a spese della salute delle persone e della natura deve pagarne anche le conseguenze finanziarie. È necessaria una trasformazione ecologica e sociale. Sono molti i pilastri che reggono questa svolta: il rafforzamento dell'economia solidale, l'espansione dei commons e un'applicazione coerente dell'economia circolare.

Ricostruire l'economia in modo sostenibile rappresenta una sfida sia per noi produttori che per noi consumatori. I nuovi modelli di comportamento hanno successo solo se abbiamo il coraggio di osare qualcosa di nuovo. Dobbiamo esercitarci, come si fa con uno strumento musicale o una lingua straniera. In questo numero di Alpiscena presentiamo alcune soluzioni già funzionanti e mostriamo come una buona qualità di vita vada di pari passo con un'attività economica sostenibile.

Vi auguro una buona lettura!

**Jakob Dietachmair**

Responsabile del progetto «Economia in cambiamento», CIPRA Internazionale



### CIPRA, UN'ORGANIZZAZIONE VARIEGATA E DALLE MOLTE SFACCETTATURE

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un'organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

#### REDAZIONE

**Editore:** CIPRA International **Redazione:** Barbara Wülser (responsabile), Michael Gams, Maya Mathias **Edizione italiana:** Direttore Valter Giuliano, redazione c/o CIPRA Italia, Via Pastrengo 13, 10128 Torino. Registrazione del tribunale di Torino n. 70 del 14/12/2009. **Collaboratori:** Caroline Begle, Cristina Dalla Torre, Jakob Dietachmair, Marion Ebster, Bianca Elzenbaumer, Paul Froning, Michael Gams, Nicole Hohmann, Veronika Hribernik, Maya Mathias, Evelyn Oberleiter, Roberta Raffaetà, Günther Reifer, Delphine Ségalen, Irmi Seidl, Barbara Wülser **Traduzioni:** Marie Billel, Marianne Maier, Nataša Leskovic Uršič, Reinhold Ferrari **Lettorato:** Emilie Choupin, Nina Pirc, Francesco Pastorelli, Barbara Wülser **Layout:** Jenni Kuck **Stampa:** Buchdruckerei Lustenau/A **Tiratura:** 13'600 copie

Esce periodicamente in lingua italiana, tedesca, francese e slovena. La ristampa degli articoli contenuti nell'opuscolo è possibile su richiesta e indicando la fonte. Richiesta copia del documento.

**Abbonamento:** gratuito, a richiedere a CIPRA International international@cipra.org oppure [www.cipra.org/alpiscena](http://www.cipra.org/alpiscena)

Alpiscena viene pubblicata dalla CIPRA International con il gentile sostegno del Principato del Liechtenstein, della fondazione Aage V. Jensen Charity Foundation e dal Ministero federale tedesco per l'ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare. Ringraziamo anticipatamente per ogni ulteriore contributo da versare sul conto IBAN LI43 0880 5502 2047 8024 0, BIC VPBVL12X (Franchi svizzeri) o IBAN AT18 2060 4031 0041 1770, BIC SPFKAT2B (Euro).



**CIPRA INTERNATIONAL**  
Kirchstrasse 5, LI-9494 Schaan  
**Tel.:** +423 237 53 53  
**E-Mail:** international@cipra.org **Web:** www.cipra.org

#### RAPPRESENTANZE NAZIONALI

**CIPRA Österreich**  
c/o Umweltdachverband, Strozgigasse 10/8-9,  
A-1080 Wien  
**Tel.:** +43 1 401 13 21 **Fax:** +43 1 40113 50  
**E-Mail:** oesterreich@cipra.org **Web:** www.cipra.org/at

**CIPRA Schweiz**  
Schwengiweg 25, CH-4438 Langenbruck BL  
**Tel.:** +41 62 390 16 91  
**E-Mail:** schweiz@cipra.org **Web:** www.cipra.ch

**CIPRA Deutschland**  
Am Rindermarkt 3-4, D-80331 München  
**Tel.:** +49 89 23 23 98 40  
**E-Mail:** deutschland@cipra.org **Web:** www.cipra.de

**CIPRA France**  
5, Place Bir Hakeim, F-3800 Grenoble  
**Tel.:** +33 476 42 87 06 **Fax:** +33 476 51 24 66  
**E-Mail:** france@cipra.org **Web:** www.cipra.org/fr

**CIPRA Liechtenstein**  
c/o LGU, Kirchstrasse 5, LI-9494 Schaan  
**Tel.:** +423-232 52 62 **Fax:** +423 232 52 26  
**E-Mail:** liechtenstein@cipra.org **Web:** www.cipra.org/li

**CIPRA Italia**  
c/o Pro Natura, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino  
**Tel.:** +39 011 54 86 26  
**E-Mail:** italia@cipra.org **Web:** www.cipra.org/it

**CIPRA Slovenija**  
Društvo za varstvo Alp, Trubarjeva cesta 50, SI-1000 Ljubljana  
**Tel.:** +386 59 071 322 **E-Mail:** slovenija@cipra.org  
**Web:** www.cipra.org/sl

#### RAPPRESENTANZA REGIONALE

**CIPRA Südtirol / Alto Adige**  
c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz,  
Kornplatz 10, I-39100 Bozen  
**Tel.:** +39 0471 97 37 00 **Fax:** +39 0471 97 67 55  
**E-Mail:** info@umwelt.bz.it **Web:** www.umwelt.bz.it

**Socio sostenitore**  
**Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)**  
Keuchenushof 15, NL-5631 NG Eindhoven  
**Tel.:** +31 40 281 47 84 **E-Mail:** nmga@bergsport.com  
**Web:** www.nmga.bergsport.com





## La creatrice

Alenka Smerkolj è cresciuta nella Jugoslavia socialista.

Dopo una carriera internazionale nel mondo dell'economia, ha contribuito a creare la strategia di sviluppo a lungo termine della Slovenia e l'Agenda 2030. Oggi, nella veste di Segretaria generale della Convenzione delle Alpi, persegue gli obiettivi di sostenibilità a livello alpino.

I carri armati avanzano in direzione di Lubiana, alcuni elicotteri vengono abbattuti. E' l'estate del 1991 quando scoppia la guerra dei 10 giorni. La Slovenia ha appena dichiarato la sua indipendenza, il governo jugoslavo vuole impedirlo. La giovane Alenka Smerkolj lavora nella divisione internazionale della «Ljubljanska Banka». La Jugoslavia si sta sgretolando, la banca è vicina al collasso. «Quell'anno ho imparato a nuotare», racconta Smerkolj. «Quando nel tuo lavoro ti capita questo, ti rendi conto che non ci può essere di peggio. Ma si impara anche che c'è sempre una via d'uscita.»

Estate 2020: il parquet nell'ufficio della Convenzione delle Alpi scricchiola, i raggi del sole entrano dalla finestra. Dalla sua scrivania, Alenka Smerkolj vede il centro storico di Innsbruck. E' passato un anno da quando ha assunto la carica di Segretaria generale della Convenzione delle Alpi. «Un percorso da montagne russe fra incontri, conferenze, eventi con ministeri e ONG.»

Nata a Lubiana, Smerkolj è cresciuta negli anni '60 con il sistema socialista della ex Jugoslavia. «Abbiamo imparato la solidarietà e l'apertura verso altre culture, nazioni e religioni.» L'istruzione e l'assistenza sanitaria gratuite erano scontate. Nel socialismo le aziende funzionano come altrove, ma appartengono ai lavoratori. «Quel sistema non era perfetto, ma garantiva più uguaglianza.» Lei immagina una forma mista fra questa filosofia e il sistema odierno. «Anche oggi la disuguaglianza è una delle maggiori sfide in tutto il mondo.» In seguito Smerkolj ha studiato francese e spagnolo, pur non volen-

do fare l'interprete di professione. «Non riesco a immaginare me stessa tradurre i pensieri di altri. Volevo svilupparne di miei.» Perciò si rivolse a una banca che cercava persone con buone conoscenze linguistiche. Studiava e viaggiava molto. «Mi piaceva.» Dopo alcuni anni divenne responsabile dei mercati finanziari e di più di 200 dipendenti. Poi venne la crisi del 2008 e con essa anche una crisi di identità: «La disillusione non riguardava tanto la mia banca e quello che le successe, ma le dinamiche nell'industria finanziaria.»

Smerkolj passò alla politica, divenne ministra slovena dello sviluppo, guadagnando la metà del suo stipendio precedente. «Tutti in banca mi diedero della pazza, ma io volevo cambiare qualcosa invece di criticare gli altri.» Nel frattempo divenne la prima donna a capo del Ministero delle finanze ed elaborò la strategia di sviluppo a lungo termine della Slovenia e l'Agenda 2030, gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. «Iniziai a capire che c'è bisogno di sviluppo sostenibile se vogliamo lasciare qualcosa anche alle prossime generazioni.»

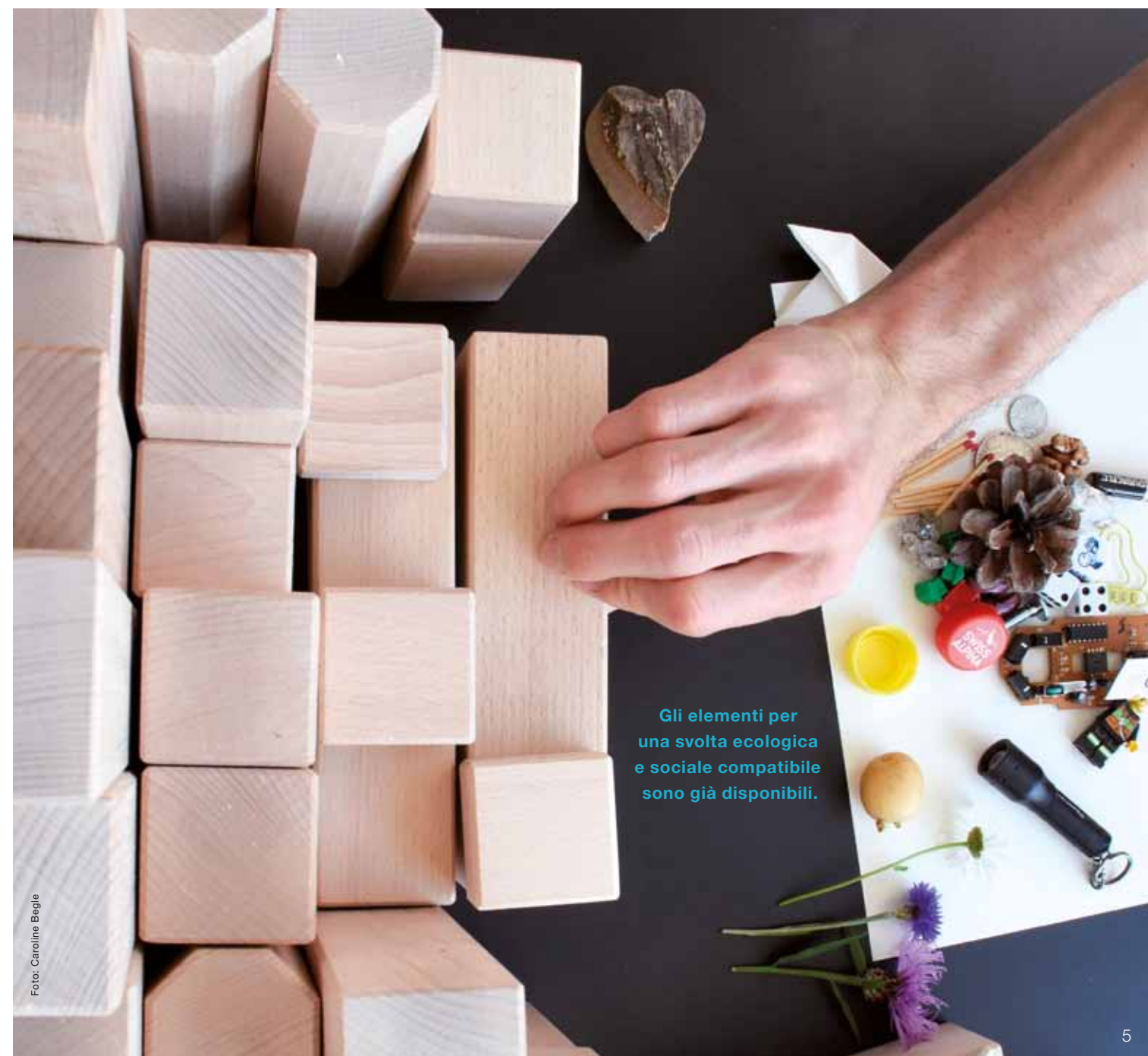
Anche nella Convenzione delle Alpi ha già vissuto una crisi, quella da Covid-19. Questa crisi ha messo in evidenza «che non dobbiamo focalizzarci sulla sola crescita del PIL, ma puntare anche sul benessere della collettività.» ▲

**Michael Gams**  
CIPRA Internazionale

Foto: Permanent Secretariat of the Alpine Convention

# Meglio una gestione comunitaria

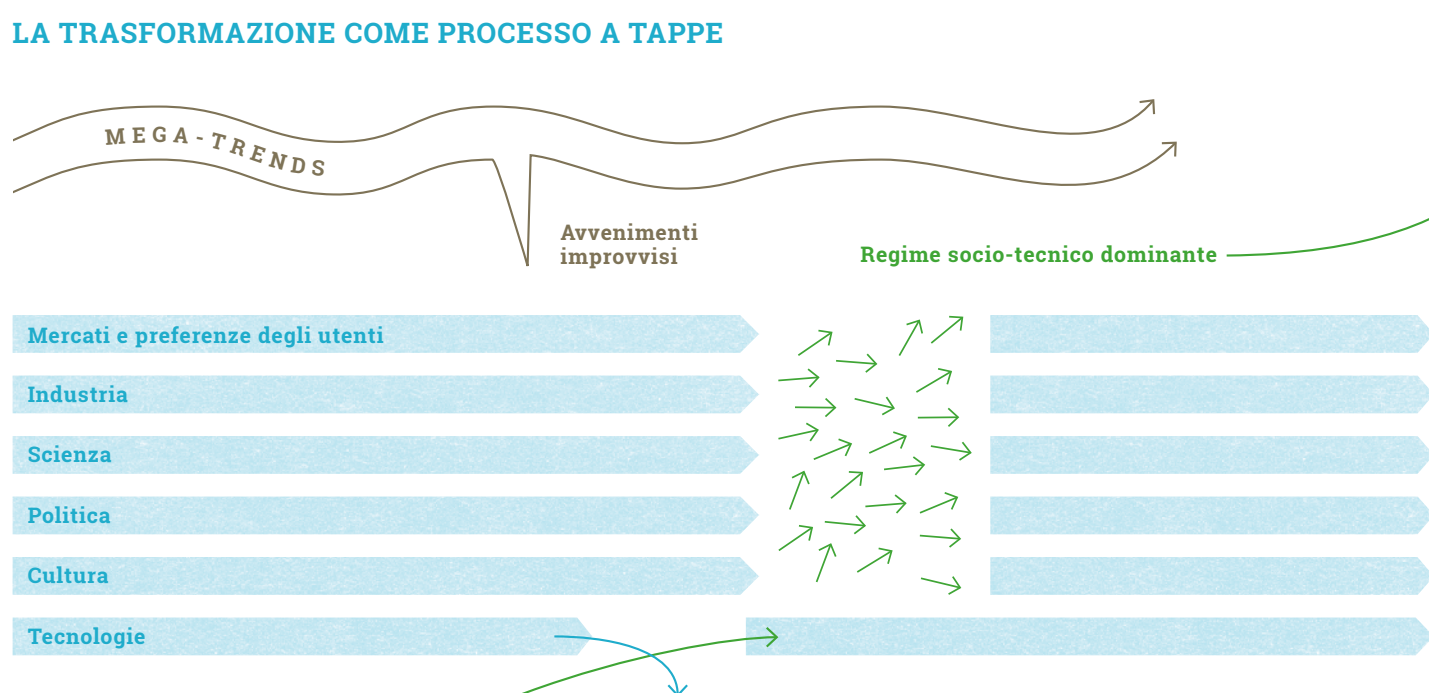
Dall'almenda ai commons: l'economia comunitaria ha una lunga tradizione nelle Alpi. Le iniziative autoorganizzate mostrano che le crisi si superano meglio puntando sulla cooperazione e su strutture piccole.



Gli elementi per una svolta ecologica e sociale compatibile sono già disponibili.

Foto: Caroline Begle

## LA TRASFORMAZIONE COME PROCESSO A TAPPE



In alcune zone delle Alpi, l'uso comunitario di boschi, prati e pascoli era diffuso fino al XX secolo. Il legname veniva tagliato nelle segherie comuni (p. 12–13), il formaggio stagionato nelle cantine comuni e venduto collettivamente. Nella regione alpina ancora oggi troviamo alme, corporazioni, patriziati e cooperative (p. 10–11). A livello internazionale, queste forme di uso comunitario sono chiamate «commons». Dagli anni Settanta, anche la scienza ha iniziato ad occuparsene. Dopo che, nel 2009, Elinor Ostrom ha ottenuto il premio Nobel per l'economia per i suoi lavori sui commons, l'inattaccabilità della proprietà privata si è incrinata. Uno degli esempi illustrati da Ostrom è il villaggio di montagna di Törbel, nel cantone svizzero del Vallese. Ben un secolo e mezzo prima, il contadino Franz Michael Felder (1839–1869) del Bregenzerwald in Austria aveva già descritto in un suo libro i vantaggi dell'agricoltura comunitaria (p. 18).

Dove troviamo oggi nella regione alpina delle potenzialità per i commons? Ovunque i saperi, la creatività e l'impegno si incontrano in un'azione comune, a beneficio e a vantaggio di tutti: quando ad esempio gli

abitanti del paese costruiscono e gestiscono insieme un centro per le associazioni locali, quando ripristinano i negozi di vicinato o concepiscono case multigenerazionali. Un altro esempio sono le cooperative energetiche. Molte di queste realtà sarebbero irrealizzabili attraverso iniziative individuali o la proprietà privata.

### LA NECESSITÀ DI COMUNITÀ FORTI

Le comunità forti sono il presupposto per lo sviluppo e la durata di tali attività. Sono forti a condizione di scambi regolari e sviluppo continuo delle pratiche di utilizzo condiviso delle controversie. La crisi da Coronavirus ha dimostrato che le persone possono mettersi insieme, sostenersi a vicenda e porre al primo posto il bene comune. Questa è una scoperta incoraggiante in vista delle molte crisi che affrontiamo. Il software e le piattaforme open source – un tipico commons moderno – si sono rapidamente diffusi durante la crisi da Covid-19. E' stato così possibile consegnare le verdure direttamente alle famiglie senza passare per il

mercato, così come le piantine a chi faceva l'orto o il pranzo dal ristorante preferito a chi lavorava in smart working. E qui c'è un'ulteriore potenzialità: si potrebbe, ad esempio, ridurre la dipendenza dall'auto nelle valli montane con un coordinamento tramite App del car sharing e delle consegne, o con servizi forniti in videoconferenza.

Un altro ambito di commoning, cioè creazione di commons, nelle Alpi è il settore dell'assistenza e della salute. Esistono già ora banche del tempo basate su un'organizzazione cooperativa, che consente alle persone di svolgere ed accumulare ore di assistenza che poi, con l'avanzare dell'età, si possono riscattare. Stanno nascendo case mediche e della salute create da comunità locali, talvolta addirittura con infrastrutture per personale di assistenza specializzato che compensa almeno parzialmente la scarsità di medici. La prevenzione della salute è garantita anche da gruppi di mutuo aiuto, centri per la consulenza sanitaria o nuovi sistemi di assicurazione contro le malattie, in cui le persone si sostengono a vicenda.

### PROPRIETÀ E DENARO COME COMMONS

In passato, il principio alla base delle alme era la comproprietà. La proprietà privata potrebbe essere sempre più spesso trasferita in proprietà comune oppure tenuta in mani pubbliche ed essere concessa solo in enfiteusi o accordi simili. Sia nelle Alpi che fuori sono sempre più diffuse le organizzazioni che acquistano terreni e immobili, li detengono in comproprietà e li affittano o li concedono in comodato d'uso, quali BioBoden, la Fondazione Edith Mayron, l'associazione «Bodenfreiheit» o il Miethäuser-Syndikat.

Anche il denaro si presta alla comproprietà. Sono ben note le banche cooperative, che

spesso garantiscono la disponibilità di denaro e credito (p. 14–16) su piccola scala. Ma si può andare anche oltre: nel bel mezzo della crisi economica mondiale del 1932, la cittadina tirolese di Wörgl ha introdotto una moneta di scambio locale, rilanciando la propria economia. Una antica valuta che esiste ancora oggi è il WIR svizzero, in uso presso 30.000 aziende svizzere che ne beneficiano in tempi di ristrettezza economica perché mantiene in vita il commercio tra gli associati. Nel frattempo sono nati altri esperimenti di monete locali, ad esempio il «Chiemgauer» o «La Roue» nelle Alpi francesi (p. 9).

### AUTOORGANIZZAZIONE NELL'ECONOMIA CHE CAMBIA

Spesso queste attività nascono quando intervengono i comuni, ad esempio con infrastrutture o finanziamenti per l'avviamento. Molti comuni ne sono consapevoli e conoscono l'impatto che può avere l'autoorganizzazione dei cittadini. Lo sviluppo e il mantenimento delle attività per il bene comune rafforza le comunità anche nel far fronte al declino della crescita economica – un trend ineluttabile, come hanno dimostrato gli ultimi decenni. I Commons rafforzano ulteriormente la resilienza alle crisi strutturali che possono essere imminenti, siano esse cambiamenti nel turismo (p. 19) o la completa trasformazione di settori industriali come l'industria automobilistica o l'approvvigionamento energetico. ▲

**Irmis Seidl**, dirige l'Unità di ricerca di Scienze economiche e sociali dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio WSL ed è membro del Sounding Board della CIPRA Internazionale.

## COME LE CRISI TRASFORMANO L'ECONOMIA

Nei sistemi economici orientati alla crescita, gli approcci di nicchia alternativi a livello economico danno spesso luogo a dibattiti pubblici e nuove pratiche. Eventi inattesi e crisi riconducono questi approcci di nicchia al mainstream (grafica p. 6). Dopo la catastrofe nucleare di Fukushima, nel 2011, la Germania e la Svizzera, ad esempio, optarono per l'uscita dal nucleare. Questa decisione è frutto di discussioni socio-politiche e dello sviluppo tecnico delle energie alternative avvenuto nei tre decenni precedenti. Anche il movimento antinucleare è stato molto influente. Discussione sociale ed esperienza indussero la politica a scegliere l'abbandono del nucleare.

Un altro esempio di passaggio dalla nicchia al mainstream è il car sharing: sviluppato verso la fine degli anni '80 come servizio di vicinato, in una prima fase quest'idea si diffuse molto lentamente. I grandi sviluppi a livello di IT e i sistemi GPS fecero del car sharing un'offerta di servizi prima nazionale e poi internazionale. IT e GPS sostituiscono la fiducia, l'affidabilità e il controllo sociale che inizialmente erano fondamentali per il funzionamento del car sharing. Nell'attuale crisi dovuta al Coronavirus, per risparmiare, le aziende riducono le proprie flotte di automobili, introducono il car sharing e contribuiscono così a diffondere ulteriormente questa pratica.

### LIVELLO DI NICCHIA

**Le nicchie cambiano il mondo: al sopraggiungere di avvenimenti improvvisi, le idee alternative possono trasformare a fondo la politica, la cultura o la scienza dominante.**





## Proposte per un'economia che cambia

Il termine **COMMONS** indica diversi prodotti e risorse che gli esseri umani producono, curano o utilizzano insieme. Possono essere acque, suolo, territori, semenze, biciclette, saperi, mezzi di produzione o oceani. In linea di principio tutto può diventare commons. Per conservare i commons c'è bisogno di autoorganizzazione e regole. Sono le parti in causa a contrattarle. I commons vanno oltre l'almenda e il bene comune (p. 5).

Il successo dell'**ECONOMIA DEL BENE COMUNE** è frutto della cooperazione anziché della competizione. L'obiettivo non è il guadagno finanziario, ma il massimo benessere possibile dell'individuo in una comunità. Nel loro bilancio del bene comune le imprese dichiarano valori quali la responsabilità sociale, la sostenibilità ecologica, la solidarietà, la trasparenza e la democrazia interna (p. 14).

**L'ECONOMIA SOLIDALE** pone al centro il soddisfacimento delle esigenze umane. Essa è basata su relazioni sociali e sull'autoorganizzazione e rappresenta anche un autoaiuto economico. Il denaro come mezzo di quotazione e di pagamento è parzialmente sostituito da accordi di altro tipo. Queste soluzioni comprendono software open source, enti di formazione alternativi, «caffè riparazione», aziende autogestite e borse di scambio.

**NELL'ECONOMIA CIRCOLARE** i materiali, i prodotti e l'energia rimangono nel ciclo economico il più a lungo possibile, riducendo il consumo di risorse, i rifiuti e le emis-

sioni. L'uso prolungato dipende da materie prime rinnovabili, design ecologico, progettazione per una lunga durata, catene di fornitura brevi, manutenzione e riparazione, riuso e riciclaggio. Tutto ciò richiede soluzioni tecniche e una svolta a livello sociale, in particolare nelle abitudini di consumo (p. 12).

**GREEN ECONOMY** indica la svolta verso pratiche economiche e gestionali sostenibili. Gli strumenti dell'economia di mercato dovrebbero rendere possibile in ugual modo la sostenibilità ecologica, il guadagno economico e l'inclusione sociale. Grazie all'efficientamento e all'economia circolare, la crescita economica dovrebbe sganciarsi dal consumo di risorse. Un'altra caratteristica è la valutazione monetaria ed economica del capitale naturale e dei servizi ecologici.

Con **L'EUROPEAN GREEN DEAL** la Commissione Europea punta a ridurre a zero le emissioni nette di gas serra entro il 2050 e a raggiungere la neutralità climatica. A tal fine ha creato una tabella di marcia con misure apposite.

Le **INIZIATIVE DI TRANSIZIONE** sono parte di un movimento mondiale in città e comuni, impegnati a favore di una società organizzata in maniera comunitaria e di una svolta verso un'economia eco-sociale. Queste iniziative trasformano l'ambiente locale in una specie di laboratorio reale, per sperimentare una convivenza a basso impatto sul clima, sostenibile e comunitaria. La conservazione di commons, l'economia del bene comune, l'agricoltura locale tramite permacultura e una prassi economica post-fossile sono alcuni punti chiave delle Iniziative di Transizione (p. 9).

# «Il denaro è un bene comune»

**Philippe Béthune** è copresidente del comitato locale di Embrun/F per la valuta locale «La Roue Haut-Alpine». Un'intervista sul denaro come bene comune e collante per le Iniziative di Transizione.



### Signor Béthune, che cos'è una valuta locale?

Le valute locali sono regolamentate dalle leggi francesi. Vengono messi in circolazione dei buoni il cui valore corrisponde a quello della valuta ufficiale: un «Roue» (ruota) vale un Euro. L'associazione promotrice istituisce un fondo di garanzia alimentato con il versamento degli Euro cambiati in Roue dai soci. Una banca etica gestisce questo fondo con cui finanziamo progetti locali.

### Quali sono gli obiettivi di una valuta locale?

Si tratta in primo luogo di obiettivi locali, fra cui il finanziamento dello sviluppo sostenibile e del cambiamento dell'economia, per generare valore aggiunto sul territorio. Tra l'altro i cittadini riprendono il controllo sul denaro, che è un bene comune. Dai nostri soci ci aspettiamo che investano nell'economia locale. A livello globale si tratta invece di lottare contro l'accumulo di potere dei mercati dei capitali e finanziari a scapito dell'economia reale e di accedere ai fondi del tradizionale circuito bancario.

### Come può partecipare un comune?

Come primo passo può favorire la pubblicazione di informazioni sulla valuta locale nel bollettino comunale o concederci dei finanziamenti. Ma un comune può anche diventare socio. E può accettare e effettuare pagamenti in valuta locale. Infine, nei periodi di crisi, un comune può aiutare gli operatori economici locali, ad esempio permettendo loro di comprare dodici Roue a dieci Euro.

### Lei che cosa compera con i Roue?

Ci sono una cooperativa biologica, un macellaio, una libreria, allevatori, agricoltori e altri piccoli produttori locali. Le possibilità di spendere i propri Roue sul posto, ma anche in altri dipartimenti della regione Provence-Alpes-Côte d'Azur in cui il Roue è in circolazione, sono numerose. Noi cooperiamo con le associazioni promotrici del Roue in altri dipartimenti perché siamo convinti che la vicinanza

sia uno dei principali valori di una valuta locale. Si tratta di essere più forti a livello locale per aprirsi all'esterno.

### Ha un messaggio per i potenziali soci?

Una valuta locale potrebbe diventare il collante per Iniziative di Transizione (p. 8) promosse da numerose associazioni. Queste iniziative avrebbero un maggiore peso e rafforzerebbero a loro volta la valuta locale. Questo vale anche per i privati interessati allo sviluppo sostenibile, all'agricoltura biologica o simili. Ogni dieci anni la popolazione è vittima di una crisi finanziaria: deve sapere che tutto il denaro sottratto dalle valute locali al sistema bancario non alimenta la speculazione finanziaria internazionale. ▲

Intervista di Delphine Ségalen, CIPRA Francia

## FATTI E CIFRE SU «LA ROUE»

La valuta locale «La Roue Haut-Alpine» è stata creata nel 2017. In media sono in circolazione 23.000 Roue all'anno per un controvalore di 161.000 Euro. Se un privato converte Euro in Roue, il denaro viene in media ceduto per sette volte prima che un commerciante lo cambi nuovamente in Euro. Circa 500 soci e 160 negozi utilizzano la valuta locale nel dipartimento Haute-Alpes. La «Roue» è spendibile anche in alcuni altri dipartimenti nel sud-est della Francia.

<http://monnaielocale05.org> (fr)



# La linfa vitale delle comunità alpine

Valorizzazione delle malghe, fermenti lattici antichi o un'accademia in una stazione ferroviaria: l'impegno nella gestione dei beni comuni e commons riempi di vita luoghi creduti perduti.

L'economia delle Alpi, ovvero quell'insieme di attività che garantisce la sussistenza e il benessere, include una tradizione multicentennale di gestione collettiva di beni e risorse. Di fatto nelle Alpi ancora oggi esistono istituzioni di proprietà collettive, leggi di uso civico e pratiche culturali che tramandano e tutelano questa gestione collettiva. Ogni territorio alpino ha i propri beni comuni e commons, intesi come sistema sociale ed economico che si crea attorno ai beni comuni. Ecco tre esempi del Trentino per raccontare come al giorno d'oggi le pratiche di cura dei beni comuni sono linfa vitale per la buona vita nelle Alpi.

## VALORIZZARE LE MALGHE

Nelle Giudicarie Esteriori, le vallate a nordovest del Lago di Garda, la cooperativa di comunità «Fuoco» sta cercando di innovare l'utilizzo di malghe di uso civico cadute in disuso per dare vita a un progetto di sviluppo turistico cooperativo in valle. La cooperativa si vede come un investimento per i giovani che amano i luoghi in cui sono cresciuti: attraverso la valorizzazione delle malghe vuole creare un'economia sul luogo per evitare che i giovani debbano andare altrove per guadagnarsi da vivere. Per fare questo, Fuoco è in dialogo con le Asuc locali (Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico), istituzioni tradizionali che svolgono un ruolo molto importante di tutela e gestione collettiva delle risorse del territorio. Ultimamente le Asuc incontrano non poche difficoltà, perché spesso hanno membri anziani, regole rigide e localistiche di partecipazione e sono sottoposte a un'enorme burocrazia. Questo fa sì che spesso

faticano a cogliere in maniera propositiva i mutamenti della società contemporanea. Attraverso il progetto «Fuochi nelle malghe», la cooperativa mira a fare rete tra le tante Asuc, per innovare la gestione delle malghe come beni collettivi.

Rimanendo sempre nel mondo delle malghe, Roberta Raffaetà sta analizzando un altro bene comune fondamentale per l'economia alpina: «la biodiversità microbica rende i formaggi di ogni malga unici e diversi da tutti gli altri», spiega l'antropologa. Nel dopoguerra si è verificato un vero e proprio processo di abbandono delle malghe e molte conoscenze, pratiche e colture di batteri sono andate perdute. Queste, negli ultimi anni, sono state recuperate ma al tempo stesso reinventate da alcune organizzazioni, enti di ricerca e giovani, nel tentativo di valorizzare la loro importanza culturale ed economica. Le metodologie di produzione e le pratiche economiche messe in campo sono molteplici, quindi vanno discusse in maniera democratica in modo da conciliare diversi punti di vista e per tutelare il patrimonio collettivo microbico che si esprime nelle esperienze gustative del formaggio, capaci di collegare i microbi lattici al paesaggio naturale e culturale.

Spostandoci in città troviamo invece la costituzione di un commons nuovo. A Rovereto, in uno spazio recuperato nella stazione dei treni, sta crescendo un'accademia di comunità che ha l'obiettivo di moltiplicare le capacità, i saperi e le relazioni necessari per rendere la vita in valle solidale, ecologica e resiliente. L'accademia si è data il nome «La Foresta», perché si vede come un ecosistema dove creare nuove sinergie e economie tra attori diversi: associazioni cultura-



Investimento per giovani: il progetto cooperativo «Fuoco» rivitalizza gli alpeggi dismessi.

li, attori del mondo dei servizi sociali, l'amministrazione comunale, ma anche imprenditori e proprietari di infrastrutture abbandonate, ad esempio Ferrovie dello Stato.

## LA CODECISIONE RAFFORZA LA RESILIENZA

Cosa possiamo imparare da queste tre esperienze? Per contribuire alla vitalità delle Alpi, i commons, come sistemi sociali, devono essere inclusivi e aperti al dialogo col mondo che cambia. Donne, giovani e nuovi abitanti, spesso esclusi dalla gestione dei beni comuni alpini tradizionali, devono poter partecipare al processo di presa di decisione. Le loro idee e i loro punti di vista sono fonte di rinnovamento e rivitalizzazione attorno a progettualità concrete. Allo stesso tempo vanno tutelati da tendenze che vogliono omologare e ridurre i processi di cogestione al solo criterio dell'efficienza, perché è proprio il tempo, l'incontro e le relazioni che danno forma alla comunità attorno alla cura di un bene, che quindi diventa comune e contribuisce allo sviluppo della resilienza socio-economica locale. Se una volta i beni comuni o le almenze nelle Alpi, come boschi, alpeggi e malghe, servivano per sostenere la vita dura in questo territorio fragile, oggi essi tutelano la biodiversità, una cultura identitaria situata ma aperta e mantengono vivo il collegamento al territorio. Con questa tutela contribuiscono anche sensibilmente al sostentamento della comunità, perché integrano forme diversificate di economia e hanno al proprio centro la conciliazione tra il benessere delle persone e della natura. ▲

Foto: Elisa Buglioni

Le economiste **Bianca Elzenbaumer** e **Cristina Dalla Torre** lavorano presso l'Istituto per lo sviluppo regionale all'Eurac Research di Bolzano. L'antropologa culturale **Roberta Raffaetà** è ricercatrice all'Università di Bologna.

[www.alpinecommunityeconomies.org](http://www.alpinecommunityeconomies.org) (en)



# Un albero ha sette vite

Non sono solo i gatti ad avere sette vite, ma anche gli alberi: l'esemplare ciclo di vita di un abete bianco nel Bregenzerwald, in Austria, mostra come funziona l'economia circolare del legno.

Paul Froning, CIPRA Internazionale



## 1. DAL SEME ALLA PROTEZIONE DEL CLIMA

Nella terra del Bregenzerwald, il seme di un abete bianco, grande quanto l'unghia di un pollice, inizia a germogliare. Continua a crescere, e le sue radici affondano nel suolo fino a tre metri di profondità. Contribuisce così a stabilizzare i ripidi pendii delle Alpi. Questa specie, la più grande d'Europa, può raggiungere fino a 60 metri di altezza. Immagazzina un'enorme quantità di CO<sub>2</sub> e protegge il clima. E non è finita: offre spazio e nutrimento a uccelli, funghi, insetti ed altre forme di vita.

Illustrazione: Jenni Kueck

## 2. DAL TRONCO AL TRAVE

Dopo 110 anni i boscaioli tagliano l'abete bianco. Gran parte degli abeti vicini può continuare a crescere perché una silvicoltura sostenibile punta ad interventi dolci e conserva l'ecosistema del bosco. Lavoratori e macchine riducono l'abete nella vicina segheria. Il «Vollgatter», azionato con la forza dell'acqua, trasforma il tronco rotondo in tavole per costruzioni, pannelli, pavimenti o mobili in legno massiccio.

## 7. DAL RICICLAGGIO ALLA PROSSIMA GENERAZIONE DI ALBERI

Molte famiglie si sono sedute attorno al tavolo in abete bianco che ormai ha assolto la sua funzione. Quello che è rimasto del tavolo originale viene tritato e, insieme alle punte degli alberi, a ritagli e scarti da segheria e falegnameria, viene pressato per ottenere pannelli di truciolato. I truciolati eccedenti diventano carta igienica. La cartiera brucia la biomassa residua e ne ricava energia. Una piccola parte finisce nel compost del vivaio vicino. Dove infine crescono le giovani piantine di abete bianco.

## 3. DALL'IDEA AL DISEGNO

Una donna falegname osserva sullo schermo del computer il modello 3D di un tavolo in legno massello. Il tavolo deve durare a lungo, essere riparabile e modulare, rispettando i principi dell'ecodesign. L'artigiana concepisce il mobile in modo da evitare colle chimiche o viti metalliche, riducendo così l'impatto ambientale. La lunga vita del tavolo è garantita. Il legno è usato anche come materiale da costruzione sostenibile o per imballaggi ecologici.

## 6. DAL POSSESSO ALL'USO

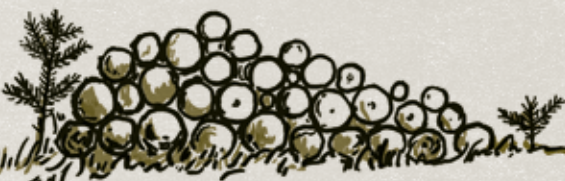
Un po' consumato e graffiato, dopo alcuni anni il tavolo viene levigato. I prodotti in legno sono facilmente riparabili. Quello che conta è l'atteggiamento e il comportamento del proprietario: quando ho bisogno di prodotti nuovi? Passo ad altri gli oggetti usati o li getto via? Borse di scambio e noleggio, caffè riparazione e falegnamerie comunitarie rappresentano la filosofia dello «usare anziché possedere». In queste sedi le persone condividono utensili, laboratori, saperi ed esperienze.

## 4. DAL DISEGNO AL MOBILE

In laboratorio, la donna adopera la sega, la pialla e la levigatrice per lavorare il chiaro legno dell'abete bianco e prepara gli incastri, modulari e sostituibili, per il tavolo. In seguito li assembla come un puzzle. Il piano del tavolo e le gambe possono essere smontati e sostituiti in seguito con la stessa semplicità. Questo rende più facili anche le operazioni di trasloco.

## 5. DAL LABORATORIO ALLA FAMIGLIA

Una famiglia acquista il tavolo di abete bianco. Ma come avevano concordato con l'artigiana, prima il mobile viene esposto nel Werkraum Bregenzerwald come esempio di economia circolare. Associazioni come questa mettono insieme i saperi degli artigiani della regione, offrendo una piattaforma ai produttori locali. Una volta esposto, la donna falegname preleva il mobile e lo consegna. Nel complesso l'abete bianco ha percorso soli dieci chilometri: un bene per il clima.





# «Le banche dovrebbero dedicarsi al bene comune»



Più giustizia sociale, protezione del clima e dell'ambiente: per Christian Felber un bilancio del bene comune obbligatorio sarebbe un importante passo in questa direzione.

Foto: www.friedlundpartner.at

Christian Felber è fortemente impegnato nel movimento internazionale dell'Economia del bene comune. Una conversazione sul rapporto fra sostenibilità e bene comune e su come le banche possono mettere in pratica questi valori.

## Signor Felber, per lei che cosa conta quando deposita il denaro in una banca?

Per me è importante lo scopo generale della banca: l'azienda è orientata al profitto o al bene comune? In secondo luogo voglio sapere esattamente che cosa fa la banca con il denaro a disposizione. Qui chiedo la massima trasparenza. E, naturalmente, è necessario un chiaro orientamento etico del business, definibile e gestibile ad esempio sotto forma di un bilancio del bene comune. Terzo: per la concessione di crediti non vanno verificati solamente i parametri finanziari. E' molto più importante invece controllare l'impatto di un investimento, e quindi di un progetto, sull'ambiente, sul clima mondiale, sulla biodiversità, sulla coesione sociale e sulla giustizia distributiva.

## Come definirebbe il bene comune?

La mia interpretazione di bene comune si riferisce a processi e non a contenuti. In altri termini, ogni comunità democratica deve creare una visione condivisa. In concreto noi proponiamo un processo partecipato che determini le 20 sfaccettature del concetto di bene comune e i componenti del prodotto bene comune; quest'ultimo sostituirebbe il PIL come indicatore del successo di un'economia. Alcuni studi globali indicano che il prodotto bene comune, con ogni probabilità, comprende aspetti quali salute, soddisfazione, qualità dei rapporti, fiducia, coesione sociale, partecipazione democratica, diritti dell'uomo, ecosistemi intatti e pace.

**Bene comune o sostenibilità: quale dei due ha un maggiore peso quando si tratta di responsabilità sociale ed ecologica delle banche?**

La sostenibilità è parte immanente del bene comune. Senza sostenibilità, quindi, niente bene comune. Ma il bene comune è molto più vasto e ampio. Far lavorare i bambini, violare i diritti dell'uomo, permettere disuguaglianze estreme, discriminare le donne o corrompere la democrazia: tutto questo sarebbe super sostenibile. In questo senso la sostenibilità è irrinunciabile, ma insufficiente. Il concetto di bene comune è molto più antico; l'ha coniato Tomaso d'Aquino nel XIII secolo. Dal 1946 il concetto è contenuto nella costituzione bavarese: «Tutta l'attività economica è a servizio del bene comune». Vi è naturalmente compresa la sostenibilità ecologica. Già il concetto di economia dell'antica Grecia, l'Oikonomia, include il bene di tutti e dell'ambiente naturale circostante. In questo senso l'originaria Oikonomia è già un'economia del bene comune. Oggi dovrebbe essere il popolo sovrano a definire democraticamente che cosa intende per bene comune. E sono molto fiducioso che ne uscirebbe qualcosa di simile o addirittura migliore rispetto ai 17 obiettivi globali di sviluppo sostenibile dell'ONU.

## Molte banche sono già su questa via ed offrono investimenti sostenibili.

Non mi basta. Non perché io abbia pretese o ideali eccessivi, ma perché, obiettivamente, occorrerebbe rivedere a fondo le informazioni che gli operatori economici sono tenuti a fornire secondo le normative vigenti. La colpa secondo me è delle scienze economiche, che negli ultimi 150 anni si sono fissate esclusivamente sui parametri finanziari. Le aziende sono tenute a fornire informazioni sui loro indicatori finanziari. Questo obbligo di informazione previsto dalla legge non vige per temi quali

la protezione dell'ambiente e del clima, la coesione sociale e la giustizia distributiva, né per questioni di potere, di genere e di democrazia. Occorre invece introdurre tale obbligo per le aziende.

## I rapporti sulla sostenibilità variano molto in funzione dell'orientamento di una banca. Non rischiamo forse di comparare mele con pere?

Proprio per questa ragione sto dirigendo un progetto di ricerca che tenta di integrare mele, pere, prugne e albicocche in un unico frutto. Analogamente al bilancio finanziario standard, obbligatorio per legge, per le stesse aziende dovrebbe esistere anche un

«Qui auspico il 100 percento di trasparenza.»

bilancio etico o del bene comune, standardizzato e obbligatorio per legge. Così come il bilancio finanziario, non verrebbe applicato a tutti, ma solo alle aziende più grandi. Fino a quando sarà l'azienda stessa a definire la propria interpretazione di sostenibilità, avremo a che fare con l'arbitrarietà e l'incomparabilità: mele, prugne, pere, albicocche. Il controllo da parte di terzi è de facto impossibile, perché siamo in presenza di una marea infinita di dati appunto non comparabili.

## Quali passi concreti può fare una banca per favorire il bene comune?

Io avrei tre proposte. Primo: produrre autonomamente un bilancio del bene comune. Perché se un bel giorno chiedo ad altre aziende il loro bilancio del bene comune per prendere decisioni in merito a un credito, ha senso dare il buon esempio. Secondo: introdurre un segmento di credito per aziende con un bilancio del bene comune.





## IL PIONIERE DEL BENE COMUNE

Christian Felber è uno dei membri fondatori del movimento «Attac Österreich», particolarmente critico nei confronti della globalizzazione. Il filologo Felber ha promosso nel 2010 il movimento internazionale Economia del bene comune, che oggi opera in 33 stati e viene supportato da 3000 imprese. Ha promosso anche il progetto di una banca per il bene comune ed è autore di 15 libri sull'economia e di un volume di poesie.

→ «L'Economia del bene comune: Un modello economico che ha futuro» Christian Felber (2018; riedizione); tecniche nuove

→ «This is not economy: Aufruf zur Revolution der Wirtschaftswissenschaft» Christian Felber (2019); Deuticke Editore

[www.ecogood.org](http://www.ecogood.org) (en),  
[www.gemeinwohl.coop](http://www.gemeinwohl.coop) (de)

In tal modo si lancia un segnale all'economia: se fate un bilancio del bene comune, in futuro sarà più semplice e più facile ottenere un credito. Terzo: aprire conti corrente e libretti di risparmio del bene comune che, nella sezione degli impieghi, siano al 100 per cento sostenibili o orientati al bene comune.

### Come fa un'azienda a redigere un bilancio del bene comune?

Scarica gratuitamente il manuale Matrix dal nostro sito web o si rivolge al gruppo EBC regionale più vicino in Germania, Svizzera, Austria e Italia. Consigliamo di costituire un gruppo Peer con un minimo di tre e un massimo di sette aziende provenienti da diversi settori; perché insieme è più facile, si favoriscono intuizioni e innovazioni. Internamente è consigliabile coinvolgere i collaboratori su base volontaria. Nella Cassa di Risparmio di Dornbirn, ad esempio, hanno partecipato ben 60 dipendenti su 200. A richiesta, il processo - che normalmente dura sei mesi - è accompagnato da consulenti certificati. Alla fine si festeggia e si presentano i bilanci al pubblico.

### In Austria il progetto di una banca del bene comune è fallito. Una banca del genere rimane un'utopia?

Solo la prima richiesta di licenza è stata respinta. Non si tratta quindi di un fallimento definitivo della banca del bene comune. Attualmente i requisiti normativi sono talmente severi da rendere necessario un bilancio di diverse centinaia di milioni di Euro affinché una banca sia redditizia. Aspettiamo che il quadro normativo migliori. La nostra proposta va in direzione di un'unione di banche europee etiche. Si tratterebbe di banche orientate al bene comune che si impegnano ad operare a basso rischio e a non distribuire gli utili, per cui non richiedono interventi normativi particolarmente severi. In tal modo possono sopravvivere anche quelle di dimensioni più piccole. Fino al raggiungimento di questo traguardo percorriamo la via della cooperazione. Con una banca Raiffeisen dell'Austria superiore abbiamo immesso sul mercato il primo «Conto del bene comune», mentre nel Vo-

rarlberg e in Baviera esistono già tre banche che hanno redatto un bilancio del bene comune. Il fatto che abbiano osato fare questo passo e che non siano sole in mezzo al deserto, indica che è partita una tendenza. Naturalmente speriamo che questo trend si consolidi e rinforzi nei prossimi anni, soprattutto considerando il cambiamento climatico e altri problemi ambientali, quali la perdita di biodiversità.

### Le banche sono le figure chiave nel sistema economico?

Senza alcun dubbio sono parte dell'infrastruttura. Non producono niente ma, tramite l'effetto leva, decidono quello che si produce in futuro. Si tratta di una particolare responsabilità, per cui chiedo che le banche siano per principio tenute al bene comune, vietando che si organizzino in società orientate al profitto. Il denaro è un bene comune. Con l'orientamento al profitto questo strumento diventa un'arma non solo contro un'economia sostenibile, ma anche contro una società libera e una democrazia funzionante. La mia visione prevede un paesaggio variegato di Casse di risparmio, Cooperative di credito pubbliche e Banche etiche private: tutte redigono il loro bilancio del bene comune e concedono crediti sulla base di un controllo del bene comune.

### Fino al raggiungimento di questo obiettivo, a chi possiamo oggi affidare il nostro denaro?

Io farei tre domande a ogni banca: può dirmi esattamente che cosa fa la sua banca con il mio denaro? Riesce a propormi un conto del bene comune? Voi come banca redigete un bilancio del bene comune? Io credo che oggi queste risposte siano ragionevolmente esigibili da una banca. ▲

**Michael Gams,**  
CIPRA Internazionale

*Avremmo voluto pubblicare il colloquio che Christian Felber ha avuto con la rappresentante di una banca del Liechtenstein. Purtroppo la banca non ne ha autorizzato la pubblicazione.*

Ecologico e clima neutrale:  
la tipografia Lustenau/A produce  
anche la rivista Alpinscena.



# La nuova normalità

Sono molte le ragioni per cui è opportuno che un'azienda percorra la via della sostenibilità fin da subito, senza aspettare il domani. Quali sono i passi necessari?

Secondo i sondaggi più recenti, oltre metà della popolazione europea auspica un urgente riordinamento sostenibile dell'economia e della società. Un rapporto del «World Economic Forum» (WEF) mette in evidenza che, entro il 2030, un'economia sostenibile potrebbe creare 395 milioni di posti di lavoro in tutto il mondo e muovere circa nove bilioni di Euro; vi si legge inoltre che, senza questa svolta, i cambiamenti climatici causati dall'economia avranno un costo di almeno 38 bilioni di Euro a livello mondiale. Il «Green Deal» dell'Europa (p. 8) precisa la direzione che gli stanziamenti per lo sviluppo economico prenderanno nei prossimi anni. Tutto sta ad indicare che presto la sostenibilità rappresenterà la nuova normalità. La domanda che un'azienda si deve porre ora non è se, ma come e con che velocità portare avanti la svolta. Ecco cinque punti salienti:

**Una visione:** la ricerca della sostenibilità ecologica e sociale deve essere integrata in una visione per il futuro. E' urgente ripensare le tradizionali ricette per il successo, le pratiche commerciali, gli schemi di pensiero, le strategie, le procedure, i prodotti e i modelli di business. Questa visione può trarre spunto, ad esempio, dall'Agenda 2030 dell'ONU e precisare il contributo dell'impresa.

**Una nuova mentalità dirigenziale:** un cambiamento esterno presuppone un cambiamento interno. La mentalità, l'etica e il comportamento dei dirigenti influiscono su strategie, prodotti e modelli di business. C'è bisogno di programmi di formazione per allinearvi le competenze e gli atteggiamenti dei dirigenti.

**Neutralità e positività climatica:** un'impresa che calcola la propria impronta ecologica e implementa una strategia di riduzione e di compensazione agisce con un uso parsimonioso delle risorse. Può lavorare ad esempio con energie rinnovabili, rendere più efficienti i propri processi produttivi, bandire l'uso o la produzione di sostanze tossiche e migliorare la mobilità e la logistica.

**«Buoni» prodotti e «buona» produzione:** un'impresa può puntare a realizzare prodotti prevalentemente «buoni» applicando l'ecodesign e i principi dell'economia circolare (p. 12-13). Inoltre può sviluppare modelli di business che vadano al di là del classico senso del possesso. Il successo è riservato alle innovazioni che risolvono i sempre più incalzanti problemi ambientali, quali la perdita di biodiversità e di suolo fertile per l'agricoltura, la carenza idrica, la scarsità e il rincaro delle materie prime e i fenomeni meteorologici estremi.

**Digitalizzazione:** molte aziende optano per gli eventi digitali e lo smart working o offrono servizi virtuali, risparmiando tempo, denaro ed emissioni di CO<sub>2</sub>. La svolta verso la sostenibilità imprenditoriale è facilitata se accompagnata da strumenti smart, quali energy cockpit, calcolatori di CO<sub>2</sub>, strumenti di consultazione degli stakeholder, strumenti di reporting della sostenibilità e piani di regia per lo sviluppo di modelli di business sostenibili. ▲

Dieci anni fa Evelyn Oberleiter e Günther Reifer hanno fondato il Terra Institute, una società di consulenza con sede a Bressanone, Italia, con esperienze internazionali nell'ambito di neutralità, economia circolare, innovazione di modelli di business e leadership trasformativa.

[www.terra-institute.eu/it/](http://www.terra-institute.eu/it/)



# Cultura, artigianato e cooperazione

La gestione economica come programma estetico richiede nuove forme di cooperazione. Un appello alla cooperazione di **Nicole Hohmann**.

La lotta contro la pandemia del Coronavirus ha messo a nudo la fragilità del nostro attuale sistema economico. Cosa significa questo per l'organizzazione di un futuro nel quale, come sappiamo da tempo, non ci potrà più essere "business as usual"? Dopo l'iniziale allentamento delle restrizioni, molti stanno tornando ai vecchi schemi o guardano le metropoli, dove la vita ricomincia lentamente a pulsare. Varrebbe la pena invece indirizzare lo sguardo al paesaggio e agli habitat periferici delle Alpi che, a causa delle condizioni topografiche, climatiche e della parcellizzazione, rappresentano spesso luoghi di buon vivere, dove l'attività economica comunitaria ha una tradizione viva e lungimirante, dall'agricoltura, all'artigianato, ai servizi.



## CASARO CON CULTURA

**Nicole Hohmann** ha studiato storia dell'arte, germanistica e filosofia a Francoforte sul Meno e Innsbruck. Attiva in ambito culturale, si esprime anche come casaro. Dal 2010 si occupa di estetica e di sostenibilità nei campi della formazione, della cultura e della politica ed è stata co-curatrice del simposio «Ambiti d'azione cooperativa».

Non è un caso quindi che nel 2019 il simposio "Ambiti d'azione cooperativa". Economia come programma estetico" abbia avuto luogo nel Bregenzerwald austriaco. L'attenzione si è concentrata sul rapporto tra le idee riformatrici dello scrittore e agricoltore Franz Michael Felder (1839-69) e il laboratorio «Werkraum Bregenzerwald». Felder ha fondato la prima cooperativa agricola della regione. Le sue idee continuano a vivere nel Werkraum Bregenzerwald, una cooperativa di circa 100 aziende artigiane. Entrambe le esperienze puntano sul buon uso e sul design accattivante dei prodotti della vita quotidiana, con un'attenzione particolare all'impiego consapevole delle risorse regionali. Esse rappresentano forme comuni di interazione professionale e sociale, basate su correttezza, stima reciproca, volontà di condividere i saperi e rispetto per la natura. Ecologia, economia e sociale si intrecciano. La cultura collega questi ambiti e diventa tangibile attraverso i prodotti artigianali, dal formaggio alla moderna vasca da bagno in legno. E' quindi da intendersi come economia estetica dalla doppia valenza.

In ambito letterario Felder aveva contatti ben oltre la regione. Anche il Werkraum mette in risonanza intuizioni interne ed esterne. Ad esempio, gli artigiani sviluppano i prodotti in collaborazione con designer esterni. Questo dà un valore estetico aggiunto al business. Mentre l'autore Felder pubblica le sue conoscenze, Werkraum si concentra sulla comunicazione creativa e sulla cooperazione. Nel 2017 è stato inserito nel «Registro UNESCO degli esempi di buone pratiche per la conservazione dei beni culturali immateriali». Una scuola Werkraum fornisce alla prossima generazione di artigiani le conoscenze necessarie per essere all'altezza dei propri standard. In tal modo, l'attività economica come programma estetico permette pratiche per la creazione di una società capace di futuro, orientata ai limiti naturali. A condizione di comprendere e vivere l'approccio olistico e di non far finire il nostro prato al recinto del contadino vicino. ▲

Foto: Nicole Hohmann



Protezione digitale delle greggi: collari GPS trasmettono la posizione delle pecore.

# Tre innovazioni di montagna

Il perché della collaborazione fra un caseificio e un'itticoltura. Come fa una common-public-partnership a proteggere le greggi di pecore. E dove gli edifici pubblici vengono costruiti con legno certificato delle Alpi.

## SVILUPPO REGIONALE CON FORMAGGIO DI ALPEGGIO E PESCE

Economia sostenibile e regionale: un caseificio e un'itticoltura nella valle dell'Isonzo in Slovenia mostrano come fare. Il caseificio Planika, noto per i suoi formaggi di qualità prodotti secondo la tradizione, è gestito da una cooperativa. La vicina associazione di pescatori rifornisce la valle di trote locali. Insieme producono e commercializzano uno speciale formaggio di alpeggio alla trota. Il prodotto non è solo espressione di gastronomia creativa, ma mette anche in evidenza come la cooperazione fra piccole aziende locali possa creare innovazione, rispettando le risorse disponibili localmente.

La valle dell'Isonzo è una delle cinque regioni pilota nel progetto «Green Economy Action Programme». La CIPRA Internazionale insieme ad altri due partner sviluppa idee per una possibile svolta verso un'economia sostenibile nelle Alpi. L'obiettivo è quello di rendere visibili e di promuovere connessioni e sinergie fra diversi settori dell'economia.

## GREGGI DI PECORE SULLO SCHERMO

Ciò che a prima vista appare insolito diventa realtà in Svizzera, nel Canton Glarona: i collari GPS per le pecore. Sono utilizzati in aree ad alta densità turistica, dove la protezione delle greggi con cani pastore presenta una particolare criticità, perché molte persone li trovano minacciosi. Un computer centrale registra i segnali dei trasmettitori GPS, grazie alle antenne installate sulla montagna, e rileva i movimenti anomali delle pecore. Insieme ad altre misure di protezione, è di grande aiuto rilevare la posizione delle greggi, afferma Marco Baltensweiler,

Foto: Herdenschutz Kanton Glarus

capo del Dipartimento dell'agricoltura del Canton Glarona. Il progetto funziona come Common-Public-Partnership, spiega. I costi sono ripartiti tra il Cantone, la cooperativa di alpeggio e i singoli allevatori. «Invece del profitto economico, l'obiettivo di tutti è una protezione efficace delle greggi come base per una gestione sostenibile degli alpeggi.»

## COSTRUZIONI ESEMPLARI CON LEGNO REGIONALE

La palestra della scuola media di Alleverd, nelle Alpi occidentali francesi, balza subito agli occhi: è stata costruita interamente con legno certificato «Bois des Alpes™» (legno delle Alpi). Quest'associazione controlla e certifica segherie, commercianti e falegnami. Il legname deve provenire da silvicoltura sostenibile nelle Alpi francesi, il che consente trasporti brevi e una facile tracciabilità. «Bois des Alpes» sostiene anche progetti di edilizia pubblica. Gli edifici in legno sono di solito costruiti secondo gli standard delle case passive o a basso consumo energetico. Per Damien Lozach, amministratore delegato di «Bois des Alpes», questi progetti hanno un doppio significato: «La decisione di costruire edifici pubblici come il palazzetto dello sport di Alleverd in legno regionale certificato ha una funzione esemplare per la comunità, e in particolare per i bambini della scuola. Ne deriva anche un forte sostegno ai circuiti economici regionali». ▲

**Paul Froning**  
CIPRA Internazionale





Nei paesaggi sono iscritti ricordi, relazioni e visioni. Il recente documento di posizione della CIPRA chiarisce perché il paesaggio va inteso al di là del termine geografico e perché dobbiamo assumercene la responsabilità.

# Il paesaggio non è rinnovabile

«Il paesaggio è un costrutto. Questa parola terribile significa che il paesaggio non va ricercato nei fenomeni ambientali, ma nelle teste degli osservatori». Lo afferma Lucius Burckhardt, sociologo svizzero e fondatore della promenadologia, un metodo che mira ad ampliare la nostra percezione dell'ambiente. È nata negli anni Ottanta del secolo scorso come reazione alla pianificazione urbana concepita in una torre d'avorio, lontana dalla percezione e dalle effettive esigenze e necessità degli abitanti. Burckhardt, che ha fondato la scienza del passeggiare a Kassel/D, ha voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sullo spazio e sul paesaggio. La promenadolo-

gia riguarda la percezione diretta del luogo d'azione, la percezione dell'atmosfera e le possibilità di rendere il luogo degno di essere vissuto.

## LO SPECCHIO DELLA SOCIETÀ

I paesaggi sono dinamici e mutevoli, soprattutto nella regione alpina, una delle zone montane più densamente popolate del mondo e una delle più famose e visitate. Sono lo specchio dei processi sociali. Il ritiro dei ghiacciai, l'abbandono degli alpeggi, i pascoli ricoperti di vegetazione arbustiva, l'espansione delle aree insediative,

Foto: Frank Schultze/Zeitenspiegel

## Una questione di ottica: chi può usare il paesaggio e a che prezzo?

le infrastrutture per il tempo libero, le monocolture nel fondovalle, i paesaggi naturali e culturali cresciuti nel corso dei secoli: tutti questi sono processi sociali iscritti nel paesaggio. Il paesaggio rivela anche le tendenze e gli atteggiamenti prevalenti dei suoi abitanti, dei visitatori e dei detentori del potere.

La CIPRA si esprime su questo punto nel documento di posizione «L'ambiente e il paesaggio non sono rinnovabili», integrando così i dibattiti sul paesaggio in corso nella regione alpina (cfr. riquadro). Si ispira alla promenadologia e alla Convenzione europea del paesaggio, che nel 2020 festeggia il suo 20° anniversario.

## IL RUOLO CHIAVE DELL'AGRICOLTURA

Che cosa significano gli attuali processi sociali per i paesaggi alpini e i loro abitanti? Cosa significano per la sicurezza degli habitat e per i servizi ecosistemici? Cosa significano per la biodiversità?

I paesaggi naturali e culturali, ad esempio, sono stati modellati per secoli dagli agricoltori di montagna con le loro coltivazioni estensive. Usavano ogni fazzoletto di terra disponibile. Oggi, invece, l'agricoltura di fondovalle è intensiva, mentre le superfici remote o difficili da coltivare sui pendii vengono abbandonate. Ciò comporta la perdita della diversità dei paesaggi e degli habitat e quindi delle specie animali e vegetali. Dal punto di vista economico, le piccole aziende agricole nelle regioni di montagna difficilmente riescono a tenere il passo con quelle grandi dei fondovalle. Solo chi offre prodotti di alta qualità può garantirsi una nicchia.

C'è bisogno di un sistema di incentivi finanziari e normativi per preservare i paesaggi culturali, con le loro funzioni ecologiche e socio-economiche. Ad esempio, la diversificazione delle colture deve diventare economicamente redditizia e la produzione di qualità su piccola scala va sostenuta in modo più efficace. Al fine di puntare maggiormente sulla qualità della produzione e meno sulla quantità, sono necessari cambiamenti nella Politica Agricola Comune dell'UE.

L'agricoltura di montagna ha bisogno di strategie di innovazione e di resilienza: una nuova e innovativa generazione di agricoltori va sostenuta e messa in condizioni di fornire prodotti di qualità e di sviluppare nuove strategie di marketing. Strettamente correlata a ciò è la disponibilità di spazi: i terreni agricoli frammentati e inutilizzati devono essere restituiti al ciclo di coltivazione. A tal fine, i diritti di proprietà obsoleti devono essere riorganizzati e sostituiti da nuove forme di gestione aziendale cooperativa.

## DISCUSSIONE SUI VALORI

Un altro esempio sono i paesaggi che subiscono un forte impatto dovuto alle nostre attività del tempo libero. Si tratta di trovare un

equilibrio tra l'offerta di attività all'aperto e per il tempo libero, e la qualità di vita degli abitanti, senza un eccessivo sfruttamento della natura. Chi può utilizzare questi paesaggi e a quale prezzo? Occorre forse prevedere un biglietto d'ingresso come per le piscine e i musei? Certi paesaggi devono forse essere completamente sottratti all'uso? Queste misure sono fattibili e servono a raggiungere lo scopo?

Le comunità – ossia coloro che risiedono in questi paesaggi dedicati al tempo libero e coloro che li visitano – dovranno porsi domande come queste. Le discussioni su questi temi sono espressione dei nostri valori culturali fondamentali. ▲

**Marion Ebster**

CIPRA Internazionale

## IL PAESAGGIO, BENE COMUNE

Il documento di posizione «L'ambiente e il paesaggio non sono rinnovabili» è frutto di un ampio processo partecipato che ha coinvolto rappresentanti della CIPRA, giovani adulti ed esperti dei paesi alpini. Nella sua struttura il documento di posizione riflette l'eterogeneo mosaico dei paesaggi (alpini) ed evidenzia la necessità di conservare e connettere i suoi elementi.

In primo luogo vengono presentati due approcci al paesaggio: «il paesaggio come Commons» e «negoziare il paesaggio». Seguono cinque elementi del mosaico o tipi di paesaggio, caratteristici delle Alpi: il paesaggio ad uso agricolo, il paesaggio caratterizzato dalla produzione di energia, paesaggi del tempo libero, paesaggi inutilizzati o non più usati attivamente, nonché paesaggi urbani e agglomerazioni.

Anche nel 2019 e nel 2020 la CIPRA ha fatto del paesaggio il tema centrale del suo lavoro realizzando numerose altre attività collegate ad esso (p. 22).

[www.cipra.org/paesaggio](http://www.cipra.org/paesaggio)





Una ciclovía che attraversa l'arco alpino: è questa la visione della CIPRA con la Velo Alpina.

## Visione «Velo Alpina»

Andare in bici è uno dei modi migliori per scoprire culture e paesi diversi. Il mezzo è abbastanza veloce per avanzare con rapidità, ma anche abbastanza lento per approfondire culture, gastronomie e conoscenze lungo il percorso. Nelle Alpi esistono piste ciclabili transfrontaliere, mentre manca una ciclovía che attraversi tutti i Paesi alpini. Un progetto della CIPRA, lo studio di fattibilità di una «Velo Alpina», cambia le cose. La visione prevede il collegamento di ciclovie esistenti per esplorare le Alpi nella loro totalità, da est ad ovest.

Una nuova ciclovía potrebbe così favorire la visibilità di progetti e iniziative locali che

## Agenti del cambiamento

Le Alpi, nella loro diversità e nei loro contrasti, offrono particolari spazi di sperimentazione per riconnettere e sviluppare tradizione ed innovazione. Le condizioni di vita spesso difficili hanno da sempre richiesto all'uomo fantasia e flessibilità per schiudere nuove prospettive. Questo potenziale va reso visibile e utilizzabile per uno sviluppo sostenibile.

Un passo concreto in questa direzione è la costituzione della rete interdisciplinare «Alpine Changemaker Network», che ha come obiettivo quello di promuovere la formazione, la ricerca e lo sviluppo nonché le azioni pratiche nelle regioni alpine e lo scambio fra le stesse. La rete unisce organizzazioni operanti nei settori della formazione, dello sviluppo regionale e dell'ambiente; supera i confini fra stati, generazioni, barriere istituzionali e culture del pensiero e dell'azione. L'obiettivo dichiarato: creare un ambiente che promuova la formazione di agenti del cambiamento.

Il primo progetto pilota prevede nell'estate 2021, in Valposchiavo in Svizzera, un laboratorio reale temporaneo, con orientamento sperimentale programma di tutoraggio associato.

[www.cipra.org/innovazione-sociale](http://www.cipra.org/innovazione-sociale)

mirano allo sviluppo sostenibile. Lungo il percorso i ciclisti potrebbero vivere il patrimonio culturale delle Alpi. Il risultato di un sondaggio fra potenziali ciclisti, decisori politici nei Paesi alpini, associazioni di ciclisti, operatori turistici e ONG ha dato esito positivo. Secondo le persone interpellate, una «Velo Alpina» è assolutamente fattibile e le potenzialità sono notevoli. Lo studio di fattibilità è possibile grazie al finanziamento del Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare (BMU).

[www.cipra.org/economia-cambiamento](http://www.cipra.org/economia-cambiamento)

## Il paesaggio si muove

Il paesaggio alpino è un mosaico variegato. A volte idilliaco, a volte aspro, riflette il passato e il presente delle persone che vi abitano. Ma sta cambiando: l'agricoltura, il turismo, le vie di comunicazione, la produzione di energia elettrica – le loro infrastrutture consumano e distruggono il paesaggio. Affinché il paesaggio alpino abbia un futuro, ha bisogno di protezione, di una pianificazione lungimirante e del coinvolgimento della popolazione locale.

Legare i paesaggi ad esperienze o storie: questo è quello che la CIPRA ha fatto nel 2019 sapendo che quando le persone si mettono in relazione con il loro ambiente se ne assumono la responsabilità. In numerosi eventi nelle Alpi ha invitato giovani adulti, esperti, persone coinvolte e interessate a vivere il paesaggio e i paesaggi. Le relative storie sono rappresentate sulla mappa interattiva delle Alpi «Re-Imagine Alps». Nel 2020 rappresentanti della CIPRA di tutti i Paesi alpini hanno elaborato, insieme ad esperti e giovani, un documento di posizione che si inserisce nel lavoro politico e nella comunicazione sul tema paesaggio (p. 20–21).

[www.cipra.org/natura-uomo](http://www.cipra.org/natura-uomo)

## Giovani idee

Per un cambiamento delle pratiche sociali ed economiche è necessaria l'attivazione dei giovani. Il riferimento è costituito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile che dovrebbero promuovere a livello sociale, ecologico ed economico sostenibile lo sviluppo globale fino al 2030.

Il progetto CIPRA Alps2030 contribuisce all'attuazione degli obiettivi di sostenibilità a livello locale. I giovani di età compresa tra 13 e 25 anni partecipano con le proprie idee alla vita politica e sociale del loro comune. Scoprono di essere in grado di promuovere cambiamenti in prima persona. Il progetto coinvolge il mondo dei giovani e si concentra fra l'altro su come rendere più sostenibili gli eventi. I gruppi di giovani organizzano autonomamente eventi musicali, sperimentano stili di vita sostenibili e sviluppano soluzioni per i problemi ambientali. Il progetto è finanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea.

[www.cipra.org/innovazione-sociale](http://www.cipra.org/innovazione-sociale)

## Reset Turismo

Durante la crisi da Covid-19, il turismo, uno dei settori trainanti dell'economia e fonte di reddito essenziale per gli abitanti di molte regioni alpine, è drasticamente calato nel giro di pochissimo tempo. Le Alpi, inoltre, risentono sempre più degli effetti della crisi del clima.

Il progetto Reset Turismo alpino fornisce un contributo critico alla discussione attuale sul futuro del turismo. Fa incontrare operatori turistici di rilievo per discutere su protezione del clima e sviluppo sostenibile del turismo. Con questo scambio si punta a contribuire ad una svolta verso un turismo alpino sostenibile, a basso impatto sul clima e resiliente, supportato da strumenti di finanziamento ad orientamento olistico. Il progetto è finanziato dal Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare (BMU).

[www.cipra.org/economia-cambiamento](http://www.cipra.org/economia-cambiamento)

## Volete il controllo totale?



Anche tu hai un orologio come questo? Devo dire che dopo un iniziale scetticismo ne sono entusiasta! Recentemente ho passato qualche giorno in un rifugio di montagna e non mi sono dovuta portare niente. Ma partiamo dall'inizio.

Qualche mese fa mi sono comprata un orologio da fitness come ormai hanno tutti, per avere finalmente la mia vita sotto controllo. Polso, passi, altimetro... tutto a posto! Visto che ci siamo, andiamo fino in fondo, ho pensato, e ho acquistato il modello più recente e più costoso. L'orologio, di color nero opaco, si adattava perfettamente al mio polso, come se fosse stato creato apposta per me. Non riuscivo a non fissarlo.

Ma la sera stessa, ecco il primo shock: non riuscivo più a togliermi questo affare. Si era avviluppato al mio polso senza che io me ne rendessi conto. Il giorno dopo ho comprato del solvente e mi sono sfregata il polso fino alla carne viva. Niente da fare. Mi grattavo la testa perplessa e mi sono accorta con spavento di avere in mano un ciuffo di capelli. Che c'entri qualcosa con il solvente?

Tornata in negozio, mi spiegano il tutto: non avevo acquistato un orologio da fitness, bensì un orologio per auto-ottimizzazione. Grazie all'intelligenza artificiale mi rende pian piano una persona autarchica. La perdita dei capelli è del tutto normale, perché il cuoio capelluto ora serve ad altro. Tuttavia non si sa per cosa. Il sistema prende le sue decisioni autonomamente secondo un algoritmo di machine-learning.

Allora sono tornata a casa e ho passato l'intero pomeriggio come in trance davanti allo specchio. La sera, piccole foglioline verdi germogliavano sul mio cranio e il mattino ho già potuto raccogliere i primi mirtilli per il mio smoothie da colazione. La sera dopo mi sono preparata una crema con le carote coltivate sul mio corpo, e poi una bistecca di insetti del mio allevamento interiore. Raccolgo il latte e il miele prodotto dalle mie ghiandole, l'origano cresce nei miei padiglioni auricolari e, quando ho bisogno di un massaggio, sono i miei muscoli a massaggiarsi a vicenda. Produco persino energia solare sulle mie scapole per cui di notte posso fare a meno delle lampade. Ora sono completamente autarchica a livello energetico e produco i miei alimenti con permacultura.

Per questo non ho più bisogno dello zaino quando vado in montagna. In un rifugio ho recentemente incontrato una ragazza matura come un pomodoro. Io ho contribuito con il mio origano fresco e insieme abbiamo preparato un sugo sulla sua piastra capelluta.

**Barbara Wülser**, CIPRA Internazionale



ANTEPRIMA

ALPINSCENA N° 108/2021

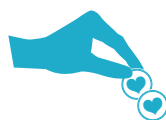
Foto: Ethan Sees



## Sotto la lente d'ingrandimento – I tesori nascosti delle Alpi

Diversità biologica e culturale, solidarietà, idee innovative, resistenza, disponibilità al dialogo e molto altro ancora: le Alpi custodiscono un incredibile tesoro di risorse, terreno fertile per una società resiliente. Perché questo tesoro venga valorizzato e contribuisca alle soluzioni sostenibili, dobbiamo accrescerne la visibilità e farne oggetto delle nostre cure.

Quali risorse rafforzano la società alpina nei periodi di crisi? Quali sono a rischio? Che cosa favorisce la coesione delle comunità e che cosa la divisione? Come usare queste risorse per indurre una svolta verso uno sviluppo sostenibile nelle Alpi? Noi prepariamo la lente d'ingrandimento e andiamo alla ricerca dei tesori nascosti delle Alpi. Il n° 108 della rivista Alpiscena **uscirà nella tarda estate 2021.**



**GRATIS, MA NON PER NIENTE**

Potete abbonarvi gratuitamente e facilmente ad Alpiscena su [www.cipra.org/alpiscena](http://www.cipra.org/alpiscena)

Con la vostra donazione, ci permettete di continuare a scrivere di temi alpini in modo fondato e divertente.

**Beneficiario: Associazione CIPRA Internazionale**

**Liechtenstein** VP Bank Vaduz  
IBAN: LI43 0880 5502 2047 8024 0

**Svizzera** PostFinance  
IBAN: CH 41 0900 0000 9001 2206 3

**UE** Sparkasse der Stadt Feldkirch  
IBAN: AT182060403100411770

**Grazie mille per il vostro sostegno!**



**CIPRA**  
VIVERE  
NELLE ALPI



**Climaticamente neutrale**  
Prodotto di stampa  
[ClimatePartner.com/11267-2010-1002](http://ClimatePartner.com/11267-2010-1002)